

GIORGIO DE CHIRICO

IL TEATRO
DELL' ASSENZA



26.09.25 - 08.03.26

MUSEO NOVECENTO FIRENZE

P.ZA DI SANTA MARIA NOVELLA, 10

IR®
PALAZZO SPINELLI

MUSEO
NOVE
CENTO

Testo curatoriale

Perché un'opera d'arte sia veramente immortale bisogna che essa esca completamente dai limiti dell'umano: l'intelligenza media e la logica le nuocciono. La concezione di un'opera d'arte che afferra una cosa che, come tale, non ha alcun senso, alcun tema, che dal punto di vista della logica umana non vuole assolutamente dir nulla, io dico che una tale rivelazione o concezione dev'essere in noi così forte, deve apportare tal gioia o tale dolore, che noi siamo costretti a dipingere, come il morto di fame a addentare un pezzo di pane che gli capita tra le dita.

Giorgio de Chirico

Assenze, enigmi, silenzi, misteri, allegorie, scene teatrali, immagini oniriche, atmosfere sospese, manichini. Sono solo alcuni dei simboli e dei concetti chiave che de Chirico utilizza nelle sue opere, invitando gli spettatori a esaminare la complessità della realtà e a riflettere sui rapporti umani. Le scene teatrali che permeano le sue rappresentazioni conferiscono un senso di drammaticità e performance, trasformando lo spazio pittorico in un palcoscenico per l'indagine della quotidianità e della condizione umana.

La mostra *GIORGIO DE CHIRICO. Il teatro dell'assenza*, con oltre venti lavori, tra cui dipinti, costumi e bozzetti per lo più inediti, esplora la sua arte attraverso un suggestivo percorso di enigmi, dove l'assenza di personaggi viventi è compensata dalla presenza di oggetti inanimati carichi di significato. Il manichino, emblema dell'inanimato, evoca l'antica concezione platonica dell'uomo privo di volto: un individuo presente ma senza identità, disaggregato, smarrito e distante dal suo naturale contesto. È spesso imponente nelle piazze deserte e acquisisce una monumentalità che amplifica il suo impatto visivo e simbolico. Questa nuova visione è l'unico mezzo in grado di ribaltare enigmaticamente il ruolo dell'automa: i manichini passano dall'essere oggetti di sartoria all'essere filosofi, poeti e personaggi della mitologia classica. De Chirico intende presentare una precisa concezione del mondo e del rapporto che si crea con l'uomo. L'essere umano, nella sua vita piena di dolori e inquietudini, è sottoposto a un fato contro il quale non si può opporre.

Attraverso l'uso magistrale della prospettiva distorta, dei colori vividi e delle composizioni precise, l'artista invita a indagare il labirinto della mente umana, dove il tempo e lo spazio si piegano e si fondono in un'unica dimensione. Le opere scelte sono capaci di parlare ai contemporanei attraverso gli enigmatici manichini che, in controluce, mostrano i nostri silenzi e le nostre comunicazioni superficiali. Dunque, il progetto di mostra vuole essere un pretesto per stimolare una riflessione sulle

dinamiche interpersonali nel contesto della tecnologia e della globalizzazione, e sulle implicazioni che queste possono avere sulla condizione umana.



Figura 1. Giorgio de Chirico, *Ettore e Andromaca*, 1950, olio su tela, 90x70cm.

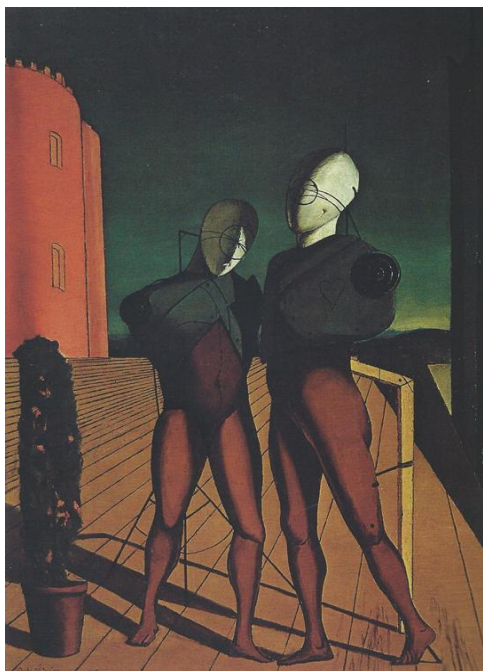


Figura 2. Giorgio de Chirico, *Il duo - Manichini con torre rossa*, 1915, olio su tela, 81x59cm.

Tra le caratteristiche più evidenti della pittura di de Chirico, e non solo quella del periodo metafisico, c'è l'esplicita teatralità della composizione: la piazza funge da palcoscenico e lo sfondo, spesso separato da un muro, con navi, treni, torri fungono da elementi di paesaggio. Elementi dall'antichità convivono con elementi della società moderna e della vita quotidiana. Tutto sembra incerto e illusorio, con contorni nettamente definiti, ma carico di elementi contraddittori.

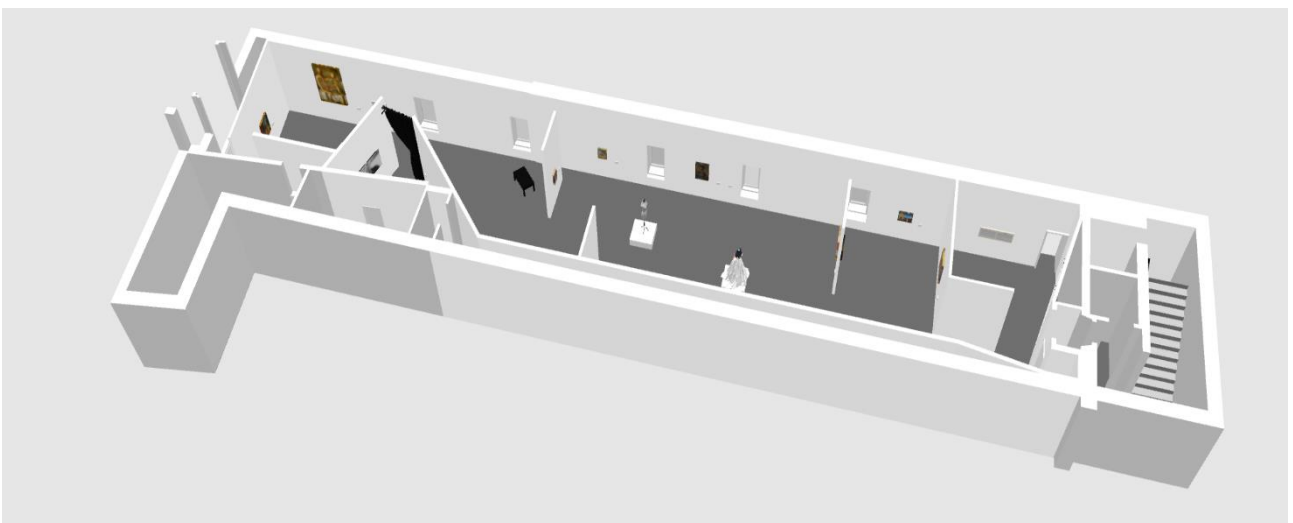
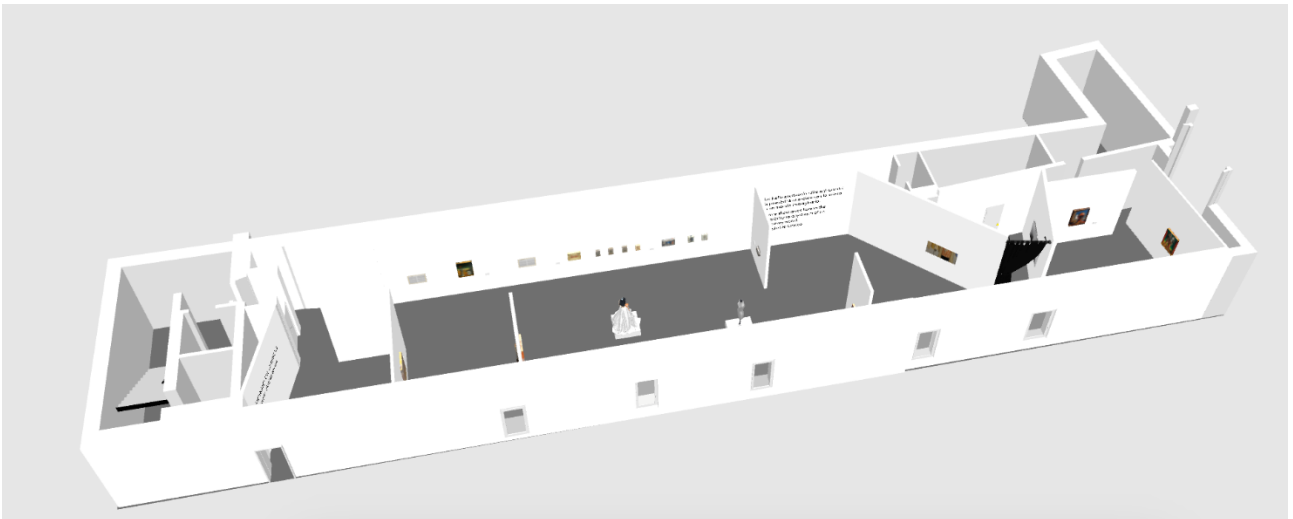
C'è un perenne incontro di apollineo e dionisiaco, in cui le prospettive degli edifici e le case con i portici si ergono con un'aura di mistero, proiettando lunghe ombre nere che si contrappongono alla luce intensa del tramonto in un'atmosfera carica di anticipazione per un evento imminente e inaspettato. I temi filosofici di fondo presenti nei quadri esposti riguardano il problema, i misteri, l'enigma dell'identità e dell'esistenza dell'uomo, della sua solitudine nel mondo, dei suoi limiti e del suo desiderio di infinito, della sua relazione con lo spazio e con il tempo. La scena metafisica è pervasa da un'atmosfera immobile, rarefatta e silenziosa, da una strana assenza di azione e da un senso misterioso di attesa. La forza evocativa della sua opera è legata a questa assenza del tempo e della storia ed è proprio questa diversità tra essere e apparenza che costituisce la trama dell'enigma metafisico.



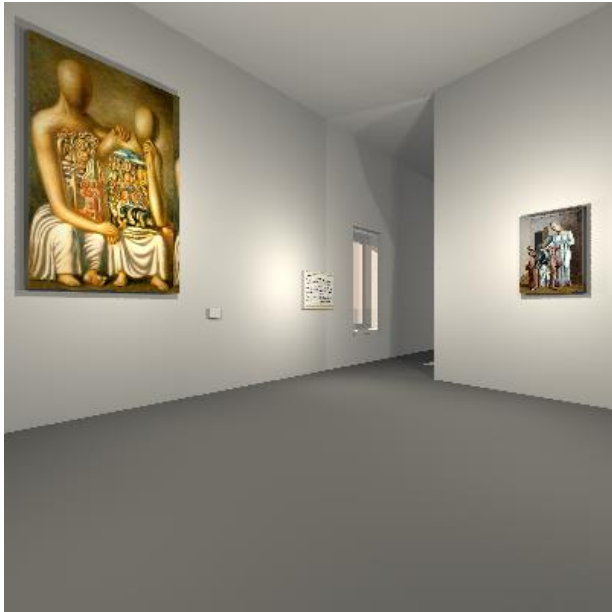
Figura 3. Giorgio de Chirico, *L'enigma dell'ora*, 1911, olio su tela, 55x71cm.

Allestimento

La mostra si svolge al primo piano del Museo Novecento poiché tuttora è usato come area allestitiva per mostre temporanee, e grazie ai muri in cartongesso progettati per essere spostati è possibile gestire lo spazio in maniera più efficiente e dinamica. Il percorso espositivo è stato concepito con lo scopo di coinvolgere i visitatori in una narrazione coesa e interattiva, dove gli elementi sono connessi e comunicano in modo efficace ed efficiente. Le aree tematiche e, dunque, gli spazi espositivi dove si inseriscono le opere sono tre: la prima intitolata Enigmi, la seconda Giorgio De Chirico e il Teatro e l'ultima L'incomunicabilità contemporanea. Le tre sezioni sono separate da pannelli in cartongesso.







Comunicazione

Il sito del Museo Novecento ha un ottimo posizionamento su Google, poiché nella ricerca si trova al primo posto, al di sotto compaiono già alcuni collegamenti alle sezioni interne del sito. È molto intuitivo, presenta in alto tutte le sezioni disposte in orizzontale e in basso le informazioni necessarie riguardo orari, contatti, newsletter. Il Museo dispone di un'ampia strategia di comunicazione differenziata nei canali online e offline.

Per quanto riguarda l'analisi dei social attuali, per comprendere meglio il piano di comunicazione utilizzato, si sono esaminati Facebook e Instagram, prendendo in esame un periodo di sei mesi, da settembre 2023 a marzo 2024. La nuova proposta di comunicazione prevede le due piattaforme precedenti, con l'aggiunta di Tik Tok, il quale profilo è già attivo ma poco utilizzato, dunque l'obiettivo è di incrementare sia su questo social che sugli altri per attirare un pubblico più giovane.

	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
COMUNICAZIONE ONLINE							
Sito Web							
Facebook							
Instagram							
Tiktok							
COMUNICAZIONE OFFLINE							
Totem							
Manifesti							
Locandine							
Flyer							
INSERZIONI e SPONSORIZZAZIONI							
Exibart							
Artribune							
Finestre sull'Arte							
Lungarno							
UFFICIO STAMPA							
Comunicato stampa							
Conferenza stampa							

All'interno del nuovo piano è presente anche la comunicazione offline, prevedendo totem e manifesti disposti per la città, sia nelle zone turistiche che nei quartieri limitrofi, tra cui Campo di Marte, Novoli, Le Cure, per raggiungere un pubblico più ampio.



Successivamente, abbiamo ipotizzato la realizzazione della conferenza stampa relativa alla mostra, per il 25 settembre 2025, giorno prima dell'apertura della mostra, presso la Sala Cinema del Museo Novecento. Agli invitati è offerto un tour in anteprima, un buffet e consegnata la cartella stampa contenente il materiale informativo riguardante il percorso espositivo, tra cui, locandina, testo curatoriale, lista delle opere e comunicato stampa, redatto sia in lingua italiana sia in lingua inglese.